

DOSSIER

Anno XVI - SPED. IN ABB. POST. 50% - AUTOR. DEL TRIB. DI ROMA N.341/88 del 8/6/1988 - supplemento al numero 112 del 13 maggio 2010 di **DIRE** (documentazioni informazioni rescconti) agenzia quotidiana di informazione parlamentare e legislativa.

Il terremoto a L'Aquila

Un anno dopo la tragedia: tutto quello che governo, Protezione civile, enti locali e associazionismo hanno fatto per la ricostruzione

Sommario

- 6 aprile 2009, ore 3.32: la catastrofe
- La gestione delle emergenze
- Dalle tendopoli alle C.A.S.E.
- G8, i leader mondiali tra le macerie
- La scuola, perno della rinascita

Le tante promesse (mancate) dei grandi della terra: molti i monumenti ancora da ricostruire



Gli interventi del governo: le ordinanze e il decreto 'emergenza'. Nasce il 'modello Abruzzo'



Organizzazioni no profit, associazioni, volontari: lo straordinario sforzo degli italiani per la rinascita



Testi di ANTONIO BRAVETTI, LUCA MONTICELLI, MARTA TARTARINI
Le foto in bianco e nero in copertina e all'interno sono di EMILIANO 'ZAPATA' PRETTO

Agenzia DIRE (Documentazioni Informazioni Resoconti)
Autorizzazione del Tribunale di Roma n.341/88 dell'8/6/1988
La testata beneficia delle provvidenze di cui alla legge n. 250/90.

DIRE – agenzia di stampa quotidiana
www.dire.it – dire@dire.it (politico@dire.it)

Direttore: GIUSEPPE PACE
Vicedirettore: NICOLA PERRONE

Proprietario: COM.E Comunicazione & Editoria srl – COM'È SRL
Sede legale Roma Viale Somalia 18 - 00199 Roma

Editore: DIRE società cooperativa
Sede legale Roma Via Giuseppe Marchi, 4 – 00161 Roma
Tel. 06.45499500 – Fax 06.45499509

Redazione Roma:
Via Giuseppe Marchi, 4 – 00161 Roma
Tel. 06.45499500 – Fax 06.45499509

Redazione di Bologna:
Via Castellata 8/2 – 40124 Bologna
Tel. 051/268706 – Fax 051/268712

Tipolitografia Artigiana Colitti Armando s.n.c.
Via Giuseppe Libetta 15/a - 00154 Roma

Finito di stampare nel mese di maggio 2010

“La tragedia: le scosse, i crolli, gli sfollati e i soccorsi”

Abruzzo, ore 3.32 del 6 aprile 2009. Un terremoto violentissimo, avvertito anche nel Lazio, ha registrato una scossa di magnitudo 5.8 della scala Richter, IX grado della scala Mercalli, con epicentro a Paganica, in provincia de L'Aquila. Gli effetti di quella e altre scosse sono terribili. Alla fine le vittime saranno più di 300, oltre 1.500 feriti e più di 65.500 le persone assistite nelle aree di accoglienza, negli alberghi o in case private. Rilevante è il patrimonio immobiliare pubblico e privato distrutto o seriamente compromesso nella sua stabilità e integrità, ancora più profonda è la ferita al patrimonio culturale, artistico e architettonico.

Nelle prime ore dell'emergenza subito si è provveduto all'istituzione di tende da campo mentre i ricoverati all'ospedale San Salvatore, dichiarato inagibile al 90%, sono stati trasportati in una tendopoli oppure all'ospedale di Avezzano e in altre strutture della provincia. Il sisma ha completamente sventrato la sede della Prefettura dell'Aquila che avrebbe dovuto essere il centro di coordinamento dei soccorsi.

Tra gli edifici più importanti che sono crollati a L'Aquila ci sono, appunto, la Prefettura, la cupola della chiesa delle Anime Sante, la Casa dello Studente, il Dipartimento di Storia e il Polo d'Ingegneria dell'Università, l'hotel Duca degli Abruzzi. La situazione più grave, escludendo il centro

storico, è in via XX settembre e nella zona della Villa Comunale, dove molte abitazioni sono inagibili: molte case sono state seriamente danneggiate, altre sono crollate. Si stima che gli edifici danneggiati siano 10-15 mila.

Attraverso il lavoro svolto dalla Protezione civile e la costante presenza e vigilanza sull'andamento della situazione del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il governo ha affrontato l'emergenza con un intervento articolato in tre fasi: la prima, quella dell'emergenza immediata, incentrata sul soccorso e sulla gestione dei primi bisogni; la seconda, caratterizzata dalla necessità di risolvere il problema abitativo in pochi mesi, prima dell'arrivo dell'inverno; la terza fase quella della ricostruzione definitiva, che impegnerà governo ed enti locali negli anni a venire. Il 25 novembre 2009 è stata chiusa l'ultima tendopoli. Oggi nessun abruzzese vive più nelle tende.

la cronaca delle prime ore e gli interventi immediati

La prima terribile scossa è avvenuta alle 3.32 di lunedì 6 aprile. Alle 3.35 la sala operativa della Protezione civile era già attiva. I primi soccorsi erano operativi di lì a poco. Alle 7 il sottosegretario alla Protezione civile, Guido Bertolaso, era sul posto. Di lì a poche ore, Silvio Berlusconi, annullato il

viaggio in Russia, era a L'Aquila per rendersi conto della situazione. A sera erano già state montate 5.000 brande nelle tende e 15.000 persone erano state sistemate negli alberghi sulla costa.

Centri urbani devastati - Centinaia gli edifici crollati completamente o in parte, migliaia quelli lesionati e inagibili. «Il centro storico di L'Aquila è devastato, e anche per le case nuove ci vorrà tempo per controllare tutti gli edifici. Quasi tutta la città è inagibile», afferma il sindaco dell'Aquila, Massimo Cialente. Gli sfollati potrebbero essere 45-50 mila solo all'Aquila, e altrettanti in provincia. I soccorsi sono resi difficili dalle continue scosse di assestamento che rischiano di far crollare gli edifici danneggiati e dal fatto che la prefettura, dalla quale si dovevano coordinare i soccorsi, è interamente distrutta. Anche la sede della Provincia e altri uffici regionali sono pesantemente compromessi. Il sindaco dell'Aquila invita i cittadini «a lasciare immediatamente il centro storico, perché anche le case non crollate possono essere gravemente lesionate». Uno degli edifici maggiormente danneggiati del capoluogo era stato la Casa dello studente: si temeva che vi fossero molte vittime, invece nel pomeriggio è arrivata la notizia che sei ragazzi sono stati estratti vivi dalle macerie della palazzina.

Gli altri comuni - Anche dai paesi vicini al capoluogo arri-

Il terremoto a L'Aquila

vano notizie di vittime e danni ingenti. Una delle situazioni più drammatiche è a Onna, dove il 50% delle case è crollato e l'altro 50% è danneggiato. Il presidente della Provincia dell'Aquila, Stefania Pezzopane, dichiara che a Onna ci sono venti morti accertati e almeno 40 persone sotto le macerie. «Onna è un paese di anziani - dice Pezzopane -. Se non arrivano i figli a dire chi è scomparso, magari nemmeno lo si viene a sapere». A Fossa ci sono 4 morti: un bambino russo di 3 anni e tre anziani. A Paganica è deceduta la badessa del convento di Santa Chiara ed è in allestimento un campo per 2 mila persone. A Villa S. Angelo si registrano otto vittime e nove dispersi. Diversi edifici lesionati anche a Sulmona e a Castel di Sangro, dove però non risultano feriti. Inagibile il tribunale di Avezzano. Secondo la Protezione civile, oltre a L'Aquila, i Comuni più colpiti dal sisma sono: San Demetrio, Pizzoli, Rocca di Mezzo, Paganica, Fossa, Villa Sant'Angelo (90% degli edifici crollati), San Gregorio, Poggio Picenza, Onna, San Pio, Barriale, Ocre, Rovere, Rocca di Cambio, Pianola, Poggio di Roio, Tempera, Camarda. Particolarmente colpito il patrimonio artistico e storico dell'Abruzzo.

La macchina dei soccorsi - Già alle prime luci dell'alba la situazione nel capoluogo si presenta drammatica. A metà mattinata ci sono ancora cadaveri estratti dalle macerie e adagiati in terra coperti da un lenzuolo. Per le strade vagano centinaia di persone in stato di choc, molte con coperte sulle spalle, altre ancora in pigiama. La Protezione civile dirama nel primo pome-

riggio la lista dei luoghi dove i senzatetto possono recarsi: caserma Rossi, gli stadi Fattori e Acquasanta, al campo sportivo di Centicolella e in piazza d'Armi, dove si stanno allestendo le tendopoli. Ma le persone uscite in strada per la paura di crolli dovuti alle scosse di assestamento nelle prime ore ostacolano la gestione organizzata dei soccorsi. All'ospedale (rimasto senza acqua potabile e dichiarato inagibile al 90%) vengono effettuati i primi interventi in piena emergenza. Un ospedale da campo è in arrivo dalle Marche. I feriti più gravi sono stati trasferiti in elicottero in altri ospedali abruzzesi, a Rieti e a Roma. Maroni annuncia che sono in arrivo all'Aquila 1.500 vigili del fuoco, cento poliziotti e cento carabinieri da varie parti d'Italia.

Sfollati e feriti - Per gli sfollati vengono allestite 13 aree attrezzate e ci sono a disposizione 15.000 posti negli hotel sulla costa abruzzese e 5.000 posti nelle tendopoli. Ripari di fortuna sono realizzati grazie anche alle carrozze con cuccette messe a disposizione da Trenitalia. Sono distribuiti 25.000 pasti caldi. I pullman messi a disposizione per trasferire le persone negli alberghi sono però poco utilizzati, tanto che nella tarda serata di lunedì ne sono partiti non più di dieci da tutti i comuni colpiti. Maroni assicura che «gli sfollati saranno tutti sistemati in tempi rapidi».

Il ministro dell'Interno spiega poi che non ci sono problemi per i feriti: «I posti sono sufficienti, quelli gravi sono stati già evacuati». In serata, a complicare ulteriormente la situazione per quanti sono costretti a dormire fuori casa, arriva pure la pioggia in diverse

zone della regione. La Protezione civile, insieme ai volontari della Croce Rossa e con le Forze dell'ordine, è riuscita al momento a mettere sotto le tende del ministero dell'Interno - sette posti per struttura - tutti i feriti, gli anziani non autosufficienti e i bambini. È alto il rischio, vedendo le file nel maggiore accampamento dell'Aquila, che ci possa essere una insufficienza di tende per tutti gli sfollati. Intorno alle 20 le tendopoli in fase di costruzione sono quattro, due alle porte dell'Aquila, nella piana, una in piazza del Duomo allestita dall'esercito, e un'altra appena fuori città. Il buio rallenta di molto, se non paralizza completamente, i tentativi di salvataggio dei dispersi sotto le macerie.

Soccorsi - Nei primi due giorni dopo il terremoto, sono attivi sul campo 12.000 soccorritori: pompieri, forze armate, volontari, vigili urbani, addetti a elettricità, telefoni e strade. Nei giorni immediatamente successivi al sisma vengono predisposte 41 aree di ricovero e 17 presidi sanitari, con più di 1.600 operatori, tra cui 60 psicologi; 21.000 le persone assistite.

L'emergenza: l'ordinanza e il decreto

6 aprile - Il Consiglio dei ministri, appositamente riunito in via straordinaria, alle 20, delibera lo stato di emergenza al fine di consentire il pieno e ottimale coordinamento degli interventi di protezione civile e di supporto economico, sanitario ed emergenziale alle popolazioni dei territori della regione Abruzzo. Il presidente del Consiglio, appresa la noti-

zia del terremoto ha immediatamente firmato il decreto sullo stato di rischio e insieme al capo della Protezione civile Bertolaso e al ministro dell'Interno Maroni ha tenuto alle 13,30 una conferenza stampa sui primi interventi di soccorso.

piegate anche per evitare sciacallaggi nelle case abbandonate. Inoltre, il ministro dei Rapporti con il Parlamento Vito presenta il 6 aprile alla Camera dei deputati una ampia informativa sul terremoto e i primi interventi avviati dal

un Fondo economico per iniziative e progetti in favore dei giovani colpiti dal terremoto.

9 aprile - A Palazzo Chigi si riunisce il Consiglio dei ministri nel corso del quale il presidente del Consiglio svolge una relazione particolareg-



Le operazioni di soccorso in emergenza proseguono secondo il piano stabilito: presidio e isolamento immediato di strade ed edifici danneggiati, anche per consentire soccorsi tempestivi; perimetraggio delle strutture pubbliche; distribuzione degli aiuti e copertura di tutte le zone danneggiate.

Le Istituzioni pubbliche si sono attivate a partire dal 6 aprile per organizzare monitoraggi e piani d'azione secondo le specifiche competenze.

Sono state istituite task force dai ministeri dell'Interno, della Salute, dei Beni culturali e delle Infrastrutture. Quest'ultimo, in collaborazione con il ministero dell'Istruzione, ha avviato un censimento degli edifici scolastici danneggiati dal sisma. Il ministero della Difesa, da parte sua, ha messo a disposizione un consistente contingente di Forze armate im-

governo. E il 7 aprile il ministro riferisce anche al Senato sugli interventi in atto. Altre iniziative vengono avviate dal ministro per le Pari opportunità, Mara Carfagna, che invia nelle tendopoli giochi e kit completi per la prima infanzia. Inoltre, esperti di clown terapia sono sul posto per aiutare i bambini a superare il trauma del terremoto. Per quanto riguarda le aziende agricole della provincia de L'Aquila, il ministro delle Politiche agricole, Zaia, predispone una serie di provvedimenti per alleviare i danni agli imprenditori agricoli. Infine, il ministro della Gioventù, Meloni, esorta i giovani a diventare "protagonisti della ricostruzione, dimostrando la generosità di questa generazione". Il ministro presenta poi la prima di una serie di iniziative di solidarietà alla popolazione abruzzese: l'istituzione di

giata sull'andamento dei soccorsi. Il Consiglio dei ministri avvia l'esame sui provvedimenti a favore delle zone terremotate. Firmata una ordinanza di immediata applicazione, nella quale vengono sospesi tutti i termini di pagamento fiscali, e per gli imprenditori i pagamenti previdenziali, la rinegoziazione dei mutui bancari, sospesi inoltre i pagamenti delle bollette. Infine, è autorizzato il ministro Tremonti a predisporre una somma pari a 70 milioni di euro che si aggiunge ai 30 milioni già stanziati. I provvedimenti adottati vengono illustrati dal presidente del Consiglio, Berlusconi, nel corso di una conferenza stampa al termine della riunione dell'esecutivo. Proclamato il lutto nazionale per il 10 aprile, nel corso del quale verranno celebrati i funerali delle vittime del terre-

Il terremoto a L'Aquila

moto. Il presidente delle Repubblica visita i luoghi del disastro. Ancora scosse sismiche nella notte. La più forte, quella delle 2.52, causa nuovi crolli. Le località prossime all'epicentro sono Capitignano, Barrete e Pizzoli.

22 aprile - Pubblicata in Gazzetta Ufficiale un'ordinanza del presidente Berlusconi con ulteriori disposizioni urgenti.

Tra i punti salienti:

- esonero dal pagamento di Ici, Irpef e Irpeg sui fabbricati distrutti o dichiarati inagibili a causa del sisma, fino alla definitiva ricostruzione o agibilità;
- proroga di un mese dell'indennità di disoccupazione per i lavoratori residenti nei comuni terremotati, per i quali era prevista la cessazione al 30 novembre 2009;
- assoluta trasparenza di ogni fase dell'emergenza e della ricostruzione. In particolare, è prevista la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, a conclusione dell'emergenza, di un elenco dei fornitori che sono intervenuti, comprensivo dell'oggetto della fornitura e dell'importo;
- monitoraggio da parte delle forze dell'ordine delle imprese impegnate: è fatto carico a ogni stazione appaltante di comunicare la ragione sociale dell'impresa affidataria, i nominativi dei relativi titolari e degli amministratori, l'eventuale utilizzo di imprese sub-contraenti, con specificazione degli stessi elementi informativi, nonché le generalità complete di tutto il personale impegnato nella realizzazione delle opere e degli interventi commissionati;
- prevenzione: sarà istituita

una commissione internazionale composta da esperti di comprovata ed elevata professionalità che elabori le future linee guida in materia di terremoti.

23 aprile - Si tiene a L'Aquila la riunione del Consiglio dei ministri, nel corso della quale è varato il decreto legge a favore delle popolazioni colpite dal terremoto. Inoltre, il governo approva la proposta del presidente Berlusconi di organizzare il prossimo G8 in Abruzzo, un forte segnale per il rilancio di zone così duramente colpite.

Queste le principali misure varate con il decreto legge:

- progettazione e realizzazione, nei comuni terremotati, di moduli abitativi destinati ad una utilizzazione durevole e rispondenti a caratteristiche di innovazione tecnologica, risparmio energetico e protezione dalle azioni sismiche, nonché delle opere di urbanizzazione e dei servizi connessi, al fine di garantire adeguata sistemazione alle persone le cui abitazioni sono state distrutte o dichiarate non agibili; un'apposita struttura interforze vigilerà sul corretto ed ineccepibile svolgimento delle procedure contrattuali, anche al fine di prevenire eventuali infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. Il Commissario delegato sarà coadiuvato da quattro vice Commissari per specifici settori d'intervento.
- Attivazione immediata delle seguenti misure: per la ricostruzione di abitazioni principali distrutte o inagibili o per l'acquisto di abitazioni sostitutive è prevista la concessione di contributi

anche con il sistema del credito d'imposta e di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato; per le abitazioni non principali, contributi anche in credito d'imposta; in favore di attività produttive, indennizzi per la riparazione e ricostruzione di beni immobili distrutti o inagibili, nonché ripristino delle scorte e ristoro dei danni da perdita di beni mobili strumentali; indennizzi per danni subiti da strutture adibite a finalità sociali, ricreative e religiose.

- Sospensione (con eccezione per casi particolarmente gravi) dei processi civili pendenti presso gli uffici giudiziari dei comuni colpiti dal sisma, nonché di termini di legge gravanti sulle popolazioni colpite, quali prescrizioni, decadenze, termini legali, processuali e di notificazione, pagamento dei titoli di credito, cambiali ed assegni in scadenza al 6 aprile 2009, versamenti di entrate di natura patrimoniale, versamento di contributi consortili di bonifica, canoni di concessione e locazione di immobili distrutti o inagibili, pagamento di rate e mutui di qualsiasi genere; differimento dell'esecuzione di sfratti. Sospesi anche i termini per la notifica delle cartelle di pagamento da parte degli agenti della riscossione. Nella sede temporanea degli uffici giudiziari de L'Aquila è istituito il presidio per le comunicazioni e le notifiche degli atti giudiziari alle persone prive di un domicilio stabile. Le notificazioni da eseguirsi, a pena di nullità, presso l'Avvocatura distrettuale dello Stato in



Abruzzo si eseguono presso l'Avvocatura dello Stato in Roma. I termini di validità delle tessere sanitarie sono prorogati di un anno e si dispone l'esenzione dal pagamento del pedaggio autostradale nelle zone colpite.

- Previste particolari misure per lo smaltimento e lo stoccaggio dei rifiuti sia urbani che derivanti dalla distruzione degli immobili danneggiati.
- Predisposizione di un piano di interventi urgenti per il ripristino degli immobili pubblici danneggiati, compresa l'edilizia universitaria ed il Conservatorio di musica, nonché le caserme e gli immobili demaniali o di proprietà di enti ecclesiastici riconosciuti di interesse storico artistico.
- Rapida definizione delle modalità organizzative per consentire la pronta ripresa dell'attività degli uffici pubblici.
- Esclusione dal patto di stabilità interno 2009-2010 delle spese sostenute dalla Re-

gione Abruzzo, dalla provincia de L'Aquila e dai Comuni danneggiati per fronteggiare gli eventi sismici.

Per le famiglie, i lavoratori e le imprese vengono previste tra l'altro le seguenti misure:

- la proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione;
- l'indennizzo in favore dei collaboratori coordinati e continuativi e dei lavoratori autonomi che abbiano dovuto sospendere l'attività a causa del sisma;
- la sospensione per le imprese delle eventuali sanzioni legate alle inadempienze fiscali;
- la non computabilità, a fini della definizione del reddito da lavoro dipendente, delle erogazioni liberali, dei sussidi e dei benefici di qualsiasi genere concessi dai datori di lavoro privati ai lavoratori residenti nelle aree colpite dal sisma, ovvero da datori di lavoro privati operanti nei territori colpiti in favore di lavorato-

ri anche non residenti in quelle aree.

Il decreto-legge prevede la realizzazione di interventi urgenti e integrati per i servizi socio-educativi della prima infanzia e per le residenze per anziani; stanziando inoltre speciali finanziamenti per l'edilizia scolastica, nonché in favore del Corpo dei Vigili del fuoco, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato, Carabinieri e Corpo forestale. La Protezione civile avvierà urgentemente iniziative ed interventi tesi a ridurre il rischio sismico prioritariamente nelle aree dell'Appennino centrale contigue a quelle interessate dal sisma del 6 aprile, che verranno quanto prima individuate. Ulteriori misure riducono il prezzo dei farmaci nelle zone colpite e finanziano la ricostituzione delle infrastrutture viarie e ferroviarie. Le elezioni provinciali sono rinviate alla fine dell'anno e gli adempimenti contabili dei comuni vengono differiti al 31 luglio 2009.

“La ricostruzione: il progetto Case e i Moduli abitativi provvisori”

Che cos'è?

Il Progetto C.A.S.E. è un piano che prevede la costruzione di “Complessi Antisismici Sostenibili Eco-compatibili” nel comune di L'Aquila.

Il governo autorizza il Commissario delegato a progettare e realizzare a tempi di record:

- nuove abitazioni;
- non solo case, ma quartieri durevoli e tecnologicamente avanzati (sono compresi tutti i servizi).

Per chi?

Per tutti i cittadini che hanno la casa distrutta dal terremoto o dichiarata inagibile dopo le verifiche.

Ma che tipo di strutture sono?

Sono costruzioni stabili e realizzate con due criteri:

- innovazione tecnologica e risparmio energetico;
- protezione dai terremoti.

Quali sono le aree su cui sorgeranno le abitazioni del Progetto C.A.S.E.?

Le 19 aree individuate per la realizzazione delle abitazioni del Progetto C.A.S.E. sono: Sant'Antonio, Collebrincioni, Cese di Preturo, Pagliare di Sassa, Paganica Sud, Tempera, Bazzano, Sant'Elia 1, Sant'Elia 2, Sassa Zona Nsi, Camarda, Arischia, Roio Poggio, Roio 2, Assergi 2, Paganica 2, Gignano, Coppito 2, Coppito 3.

Quali sono i decreti che individuano le aree per il Progetto C.A.S.E.?

Il Commissario delegato ha individuato, d'intesa con il presidente della Regione e con il

sindaco de L'Aquila, nel decreto n.6 dell'11 maggio 2009, le prime aree destinate alla realizzazione dei moduli abitativi e delle opere di urbanizzazione e servizi per la popolazione colpita dal terremoto in Abruzzo. In seguito il provvedimento è stato modificato dal decreto n. 3775 del 1° luglio 2009, n. 18 del 24 agosto 2009 e n. 26 del 1° ottobre. Le aree definitive sono 19.

Quanti sono gli edifici previsti dal progetto C.A.S.E.?

Il numero complessivo degli edifici del progetto C.A.S.E. è salito a 185 dopo che la Conferenza dei servizi del 15 settembre ha dato il via libera alla costruzione di ulteriori 20 piastre con isolatori sismici.

Quanti edifici sono già stati consegnati ai cittadini aquilani?

Le prime consegne sono iniziate il 29 settembre 2009, gli edifici sono stati completati il 19 febbraio 2010 e stanno per concludersi le consegne degli appartamenti alle famiglie.

Quando vengono consegnate le C.A.S.E.?

I primi appartamenti sono stati inaugurati il 29 settembre a Cese di Preturo e Bazzano, dove il 30 ottobre sono state ultimate le consegne. In ordine temporale, sono stati consegnati i primi appartamenti anche a Sant'Elia, Sassa, Paganica Sud, Sant'Antonio, Pagliare di Sassa, Sant'Elia 2, Gignano, Tempera, Collebrincioni, Roio 2, Paganica 2, Roio Poggio, Coppito 3 e Coppito

2. A Camarda, il 20 novembre, si è invece ultimata la consegna di tutti i cinque edifici.

Chi controlla?

Una struttura interforze vigilerà sul corretto e ineccepibile svolgimento delle procedure contrattuali, anche al fine di prevenire eventuali infiltrazioni da parte della criminalità organizzata. La struttura interforze sarà impegnata anche in altre attività di vigilanza. Il Commissario delegato sarà coadiuvato da quattro vice Commissari per specifici settori d'intervento.

Quanto costano?

La somma stanziata dal decreto per l'Abruzzo, convertito in legge il 23 giugno 2009, è di 700 milioni di euro, da ripartire tra il 2009 e il 2010.

In base a quali criteri sono stati scelti i terreni sui quali costruire le abitazioni previste nel progetto C.A.S.E.?

I tecnici della struttura commissariale per l'emergenza terremoto e del Comune hanno accertato l'idoneità delle aree dal punto di vista della sicurezza sismica, idraulica e idrogeologica, nonché della viabilità di accesso e di un'adeguata integrazione con gli spazi destinati ai servizi e al verde pubblico. Nella localizzazione degli insediamenti si è inoltre tenuto conto delle necessità dei destinatari dei moduli abitativi di rimanere nelle vicinanze delle abitazioni di provenienza, rese inagibili dal terremoto.

LA RICOSTRUZIONE: I MODULI PROVVISORI

Che cosa sono i Map?

Sono moduli abitativi provvisori, cioè sono sistemazioni temporanee per le persone con casa distrutta o inagibile. Sono la soluzione scelta per garantire il ripristino delle normali condizioni di vita fino a quando non saranno riparate le abitazioni ora inagibili. I Map potranno accogliere oltre 6.000 persone. Sono previsti anche per gli abitanti delle frazioni de L'Aquila con casa E, F o in "zona rossa".

Come sono rifiniti internamente ed esternamente?

I Map sono completi di finiture interne - pavimento, pareti e porte interne - ed esterne - portoncino di ingresso, serramenti esterni, tubature per lo scarico dell'acqua, esalatori, trattamenti e verniciature degli elementi in legno. Internamente, sono dotati di impianto idrico-sanitario, cucina, riscaldamento ed impianto elettrico-telefonico.

Sono sicuri?

I Map poggiano su speciali basamenti che hanno la funzione di isolarli dal terreno. Si tratta di piastre, dello spessore di circa 20 centimetri, in calcestruzzo leggermente armato, che servono a ripartire il peso delle abitazioni sul terreno e a dargli maggiore stabilità. Le piastre poggiano a loro volta sul sottofondo, un supporto di materiale arido che riempie i terreni lì dove sono stati fatti gli scavi per i cantieri.

Dove sono realizzati i Map?

Il progetto dei Map si estende nei comuni del "cratere sismico", anche se, in seguito alle esigenze abitative emerse nella rilevazione dell'1-10 agosto,

è stato avviata la costruzione di moduli abitativi provvisori nel comune dell'Aquila. Nella sezione Map sono riportati gli elenchi completi delle aree in cui sono stati realizzati o sono in via di completamento i Map.

Il progetto Map nei comuni del "cratere sismico" è seguito esclusivamente dalla Protezione civile?

No, il progetto è nato in stretta collaborazione con i Comuni. Infatti il dipartimento della Protezione civile ha avviato il bando pubblico che ha selezionato le imprese per la fornitura dei moduli abitativi, mentre i Comuni hanno gestito la costruzione dei basamenti e le opere di urbanizzazione.

Quanti sono i Map?

Sono circa 2.300 i moduli installati nei comuni del "cratere sismico", tra cui sono compresi quelli appaltati dalla Protezione civile e quelli arrivati come donazione.

Sono invece 1.113 i moduli che verranno realizzati nelle frazioni dell'Aquila.

Quando sono iniziate le consegne?

Nei comuni del "cratere sismico" le consegne sono iniziate il 31 ottobre 2009 con 16 moduli abitativi a Barete, mentre nel comune dell'Aquila sono stati consegnati i primi moduli il 30 dicembre ad Arischia.

IL PIANO MAP NEL COMUNE DE L'AQUILA

Sono previsti 1.225 moduli abitativi nel comune de L'Aquila, tra questi 1.113 Map sono realizzati dalla Protezione civile, 112 sono quelli donati.

Le aree. Le aree in cui saranno realizzati i Map sono:

Bazzano, Bagno, Civita di

Bagno - Bagno Piccolo, Camarda, Coppito 3, Filetto, Filetto 2, S.Giacomo, Colle di Roio, Roio Poggio, Tempera, Arischia, Cansatessa - San Vitorino, Paganica 2, Pescomaggiore, Pianola, Preturo, Sassa, Colle Sassa, Collefracido, Poggio Santa Maria, Monticchio, Collebrincioni, Santa Rufina, San Gregorio, Sant'Elia.

Il calendario delle consegne (aggiornato al 4 marzo 2010). Al 4 marzo 2010 sono stati consegnati 607 moduli, a cui si aggiungono il 112 donati, per un totale di 719 moduli. Le consegne delle case saranno completate entro le fine di marzo.

I MAP NEI COMUNI DEL CRATERE

La fornitura dei moduli abitativi è stata assegnata dal dipartimento della Protezione civile con una gara pubblica vinta da 5 società. Le opere di urbanizzazione, invece, sono state gestite dai comuni del cratere.

Il punto sulle consegne (al 20 febbraio 2010). Sono 2.174 i moduli abitativi previsti dal dipartimento della Protezione civile per i comuni fuori L'Aquila, tra cui sono compresi 176 moduli donati.

LA RICOSTRUZIONE DEFINITIVA

Nel decreto legge del 23 aprile 2009, il governo ha stabilito stanziamenti per otto miliardi: 1,5 per l'emergenza e 6,5 per la ricostruzione.

Le case per le persone rimaste senza abitazione saranno ricostruite interamente a spese dello Stato. La ricostruzione dei centri storici sarà totalmente af-

Il terremoto a L'Aquila

fidata ai sindaci e agli enti locali, d'intesa con il presidente della Regione, commissario delegato alla ricostruzione dei centri storici, e con il presidente della Provincia, per quanto di sua competenza. La ricostruzione a spese dello Stato riguarderà non solo gli edifici di riconosciuto valore storico e artistico ma anche quelli che rivestono a giudizio dei sindaci e della sovrintendenza rilievo ambientale e paesaggistico. In questa categoria rientra la maggior parte degli edifici ubicati nei centri storici, anche se non prima casa. In analogia a quanto disposto in occasione degli eventi sismici che colpirono l'Umbria e le Marche, sarà stabilito il concorso alle spese da parte dei proprietari, tenendo conto della loro situazione economica.

Il contributo di solidarietà dell'Unione europea per le zone terremotate sarà di 493 milioni: è la cifra più alta mai stanziata per situazioni di difficoltà in un Paese dell'Unione.

DECRETO EMERGENZE: IL NUOVO COMMISSARIO

Il 25 febbraio 2010 l'aula del Senato ha approvato in terza lettura e in via definitiva la conversione in legge del decreto n. 195. La parte del provvedimento destinata all'Abruzzo dispone che dal 1° febbraio 2010 le funzioni di commissario delegato, affidate in emergenza al sottosegretario e capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, passino al presidente della Re-

gione Abruzzo, Gianni Chiodi, che assume le funzioni di commissario delegato per la ricostruzione.

Il nuovo commissario opera con i poteri e le deroghe stabiliti dalle ordinanze del presidente del Consiglio per superare il contesto emergenziale e prosegue gli interventi

“Il nuovo commissario opera con i poteri e le deroghe stabiliti dalle ordinanze del presidente del Consiglio per superare il contesto emergenziale”

di primo soccorso e di assistenza alla popolazione, ad esclusione degli interventi per il completamento del progetto C.A.S.E., dei moduli abitativi provvisori (MAP) e scolastici (MUSP). Il commissario può nominare come sub-commissari i sindaci dei comuni del cratere sismico e i presidenti delle province interessate. Per tali incarichi non spettano rimborsi, compensi o indennità.

Per le attività di monitoraggio sul rischio sismico, il decreto stanziava inoltre 1 milione di euro per il 2011 e 1 milione di euro a partire dal 2013.

FINANZIARIA E DECRETO MILLEPROROGHE: LA RESTITUZIONE DELLE TASSE

La Finanziaria 2010 prevede che "a decorrere dal mese di giugno 2010" le popolazioni colpite dal terremoto in Abruzzo dovranno iniziare a pagare le "60 rate mensili" relative alla "restituzione degli importi so-

spesi per il periodo aprile-novembre 2009". Nel momento in cui il governo voglia prevedere "ulteriori sospensioni" o rateizzazioni dovrà approvare una norma di legge con "idonea copertura finanziaria in assenza della quale è di tutta evidenza che non possono essere emanati provvedimenti che comportano minor gettito".

Allo stesso modo anche il decreto milleproroghe sancisce che i tributi e i contributi sospesi invece per il periodo dicembre 2009-giugno 2010 verranno restituiti entro l'anno 2010, salvo, appunto, una nuova proroga dello Stato.

L'ULTIMA ORDINANZA: VIA LE MACERIE ENTRO 2 ANNI

Il commissario per la ricostruzione, Gianni Chiodi, avrà 24 mesi di tempo per rimuovere le macerie. È il passaggio più significativo dell'ultima ordinanza di Protezione civile (11 marzo) firmata da Silvio Berlusconi su proposta di Guido Bertolaso.

Con l'ordinanza si procede anche all'assegnazione - alle famiglie che non hanno ancora trovato un'adeguata sistemazione nel comune di appartenenza - dei Moduli abitativi provvisori (Map) già realizzati e non ancora assegnati dai comuni del cratere, misure ad hoc per i nuclei familiari composti da una o due persone, la proroga dell'esenzione del pagamento del pedaggio autostradale fino al 31 marzo 2010. Per quanto riguarda i nuclei familiari com-

posti da una o due persone, che hanno perso la casa e che non siano risultati assegnatari di un appartamento del progetto Case o di un Map, è previsto il riconoscimento di un contributo di solidarietà pari a 200 euro mensili per persona ospitata a coloro che comunicano al sindaco del comune di appartenenza la disponibilità ad accogliere tali nuclei familiari.

Quanto alla rimozione delle macerie dal centro de L'Aquila

la e nei comuni colpiti dal terremoto, l'ordinanza stabilisce che il commissario delegato per la ricostruzione provveda, entro un tempo massimo di 24 mesi, alla loro rimozione. Sempre a Chiodi spetterà individuare i siti da destinare a stoccaggio provvisorio e scarica per i rifiuti derivanti dal crollo degli edifici pubblici e privati nonché quelli provenienti dalle attività di demolizione degli edifici danneggiati dal sisma. Inoltre, dovrà progettare, rea-

lizzare, autorizzare e affidare la gestione delle attività nei siti, nonché gli impianti di selezione, di trattamento, di recupero e di smaltimento delle macerie. Vista l'urgenza di aprire i siti, è scritto sempre nell'ordinanza, il commissario delegato sottopone i progetti degli impianti ad una procedura accelerata di valutazione di impatto ambientale di competenza regionale che deve essere conclusa entro 20 giorni dalla sua attivazione.



“ Il ‘modello Abruzzo’ e il ruolo degli enti locali nel post-terremoto ”

Ricostruire subito. Ma come? O ancora: cosa intendere esattamente per “ricostruzione”? A poche ore dal terremoto, la grande sfida di rimettere in piedi l'Abruzzo è subito stata costellata di interrogativi e di riflessioni. Nel dibattito di quei giorni di aprile, i modelli utilizzati in passato sono stati il punto di riferimento. Poteri nelle mani dell'amministrazione centrale o deleghe ai sindaci, ricostruzione nelle stesse aree colpite dal sisma o new town: erano le scelte da fare subito, nei giorni immediatamente successivi alla tragedia.

Sul tavolo dell'esecutivo arrivarono i vecchi dossier, le vecchie gestioni del passato, con tutte le luci e le ombre del caso. Nel **'modello Friuli'** la chiave di volta della ricostruzione- il sisma del 6 maggio

1976 causò mille morti, lesionò 40 mila abitazioni e interessò un'area pari a un terzo della regione- fu il protagonismo dei sindaci. Fu l'allora presidente del Friuli Venezia Giulia, Antonio Comelli, ad intuire che per ricostruire “com'era e dov'era” bisognava avere la collaborazione dei sindaci. E fu

“La prima fase, quella dell'emergenza, è gestita dalla Protezione civile. Sindaci e amministratori entrano in azione per la ricostruzione”

questa impostazione che alla fine vinse, con la collaborazione del commissario straordinario Giuseppe Zamberletti e del governo guidato da Aldo Moro. Ai Comuni infatti vennero concessi i contributi stanziati dalla leggi nazionali e furono i sindaci a gestire la rico-

struzione che venne ultimata in poco più di 15 anni. Non ci fu un solo caso di corruzione o malversazione e ancora oggi l'associazione che raggruppa gli ex sindaci del terremoto va fiera di quella scelta. “È nel 1976 che l'Italia scoprì il federalismo- sostiene il presidente Franceschino Barazzutti- ed è grazie a quella scelta che si poté ricostruire”. Il sisma del 1976 in Friuli è passato alla storia anche perché fu in quella tragedia che nacque la Protezione civile e perché per la prima volta l'esercito venne impiegato in misura massiccia per il primo soccorso e poi per tutta la fase dell'emergenza.

Il **'modello Irpinia-Basilicata'**. Per la ricostruzione delle aree della Campania e della Basilicata colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, che provocò- secondo dati contenuti in atti parlamentari- 2.570 morti,





8.848 feriti e circa 300 mila senzatetto, distribuiti in 687 comuni, si è proceduto a tappe. In un primo tempo- con poteri straordinari affidati al commissario Giuseppe Zamberletti- furono approntate tendopoli e roulottopoli, si passò poi alla fase dei containers e, quindi, a quella dei prefabbricati. Solo successivamente si passò alla ricostruzione vera e propria del patrimonio abitativo. Nei giorni immediatamente successivi al sisma furono messi a disposizione dei terremotati alcune migliaia di tende da campo e fu fatto affluire da tutta Italia un consistente numero di roulottes per la primissima emergenza. Una settimana dopo l'evento sismico, l'esercito approntò i campi container, gli ultimi smantellati appena qualche anno fa. Furono installati circa 11 mila container e poi realizzati oltre 26 mila prefabbricati che, ancora oggi, accolgono qualche famiglia. Con il passare dei mesi cominciò l'in-

sediamiento, nei pressi dei centri abitati andati distrutti, di prefabbricati leggeri nei quali trovò sistemazione la maggior parte dei senzatetto. Nel novembre del 1981- ad un anno dal sisma- il Parlamento approvò la legge 219, con ampia delega agli enti locali, che prevedeva ingenti finanziamenti destinati non solo alla ricostruzione, ma anche allo sviluppo delle aree terremotate. Lo Stato ha complessivamente impiegato per lo sviluppo e la ricostruzione delle aree colpite dal sisma del 1980 circa 50 mila miliardi di lire.

Il **'modello Umbria'**. Niente new town in Umbria, dopo il terremoto del settembre '97, ma interventi mirati a mettere in sicurezza il territorio della fascia appenninica al confine con le Marche danneggiato da una sequenza di oltre 8.000 scosse nella fase acuta del sisma, e a ricostruire e a riqualificare i centri colpiti, da quelli maggiori (come Assisi,

Foligno, Nocera Umbra, Gualdo Tadino) a quelli più piccoli di montagna. "Il nostro slogan è stato 'dov'era com'era", ricorda l'assessore regionale umbro alla ricostruzione, Vincenzo Riommi, sottolineando che per l'emergenza vennero spesi oltre 400 milioni di euro, mentre la ricostruzione è costata 5 miliardi e 100 milioni. "I nostri centri danneggiati- spiega Riommi- sono stati ricostruiti e migliorati nella loro sicurezza, anche perché molti centri storici delle città danneggiate sono essi stessi dei beni culturali". Una ricostruzione, quella umbra, che ha comportato anche rispetto per i materiali preesistenti ai danneggiamenti, "per non modificare- spiega l'assessore- quel paesaggio che resta una delle nostre ricchezze". La ricostruzione umbra ha fatto da modello anche per quanto riguarda il recupero dei beni culturali (2.300 quelli danneggiati dal sisma, a partire dalla basilica

Il terremoto a L'Aquila

di S.Francesco, ad Assisi) e per la sicurezza dei cantieri (nessun incidente sul lavoro), con l'introduzione del Durc, il documento unico di regolarità contributiva.

E il **'modello Abruzzo'** qual è? C'è un pezzo di ogni esperienza precedente, a ben vedere. La prima fase, quella emergenziale, è stata gestita soprattutto a livello centrale con i poteri nelle mani del commissario della Protezione civile, Guido Bertolaso, e l'attivismo del presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Successivamente, il passaggio delle consegne nella mani del nuovo commissario per delegato per la ricostruzione, il presidente della Regione Abruzzo, Gianni Chiodi. Molto del potere, e delle decisioni, sono nelle sue mani. Il ruolo dei sindaci delle zone colpite dal sisma non è secondario, ma è comunque subordinato a una gestione centralizzata. La ricostruzione, ancora in pieno svolgimento ovviamente, non assomiglia a quella dell'Umbria. Lì il minuzioso ripristino di alcune città e borghi a fortissimo interesse artistico è stato il leit motiv: "Dov'era, com'era", si è già ricordato. In Abruzzo, l'idea di fondo è stata un'altra: assicurare un'abitazione, anche provvisoria, a tutti gli sfollati. Ecco allora i Map (Moduli abitativi provvisori), che in futuro dovrebbero essere riconvertiti ad altri usi, probabilmente pubblici. Parallelamente, però, sono sorte nella zona le Case (Complessi antisismici sostenibili ed ecocompatibili), condomini moderni che si configurano come soluzioni più durature nel tempo. Spesso sorte, non a caso, in prossimità di borghi completamen-

te (o quasi) rasi al suolo dal terremoto e che difficilmente torneranno a essere quelli di una volta.

In sintesi, comunque, il ruolo degli enti locali è determinante. Alle autorità centrali sono stati assegnati i compiti di guida delle operazioni di ricostruzione, mentre ai Comuni sono stati riservati spazi di intervento ridotti, essenzialmente di natura operativa e di supporto. Sul tema della localizzazione dei nuovi moduli abitativi destinati a un'utilizzazione durevole, nonché delle opere di urbanizzazione e servizi, i sindaci sono, per esempio, semplicemente sentiti dal commissario, che procede invece d'intesa con il presidente della Regione. Tanto più che non è ritenuto vincolante il consenso dei municipi, rispetto alle scelte previste negli strumenti urbanistici. Per ragioni di celerità, i provvedimenti con cui vengono localizzate le aree in cui realizzare le nuove unità abitative costituiscono una deroga a tutte le regole dettate in materia di occupazioni di urgenza e di espropriazioni: di qui la scelta di limitare in modo autoritativo lo spazio per i possibili contenziosi.

I Comuni dovranno invece adottare, d'intesa con il presidente della Regione e con quello della Provincia, le misure per la nuova pianificazione territoriale in modo da porre le basi per la ripresa dello sviluppo economico, la riqualificazione del territorio e l'armonica ricostituzione del tessuto urbano. Cioè nelle scelte che riguardano le prospettive a medio e lungo termine i municipi tornano a svolgere un ruolo da protagonisti delle scelte e di effettiva direzione. Nella

stessa logica viene attribuito ai sindaci il compito di predisporre, d'intesa con i presidenti della Regione e quello della Provincia, i piani di ricostruzione del centro storico delle città. Gli interventi sono finanziati con risorse a carico del Fondo per le aree sottoutilizzate e possono anche consistere nella ricostruzione di edifici di particolare pregio architettonico ovvero di particolare interesse paesaggistico.

Per quanto riguarda gli aiuti economici, i sindaci sono chiamati in causa anche nelle procedure per l'assegnazione dei contributi per la ricostruzione. A loro è infatti attribuita la competenza a decidere sull'erogazione dei contributi fino a 10mila euro che sono riconosciuti ai cittadini per gli interventi di riparazione dei danni di lieve entità e a condizione che si garantisca il rientro in tempi brevi in queste abitazioni. Allo stesso modo, anche le domande per ottenere i contributi per ricostruire gli edifici pesantemente danneggiati dal terremoto, quelli per riparare gli immobili che a causa del sisma hanno perso l'agibilità e gli indennizzi per le attività produttive devono essere presentate ai sindaci dei comuni: che dovranno istruire le pratiche e verificarne la regolarità. Nell'ambito della stessa logica si muove la scelta di assegnare ai sindaci il compito di erogare i bonus mensili previsti per i nuclei familiari che hanno provveduto direttamente alla sistemazione. Anche in questo caso i loro compiti sono essenzialmente operativi: dovranno applicare i criteri previsti dalla circolare del commissario delegato, dovranno attestare i requisiti che legittimano la richie-



sta e dovranno effettuare i relativi controlli, anche a campione, provvedendo alla revoca e alla ripetizione nei casi di abuso. I sindaci dei Comuni costieri hanno avuto, fino al 21 aprile 2009, la competenza a formalizzare i contratti con le strutture alberghiere in cui sono ospitate alcune famiglie terremotate, assicurando l'omogeneità delle condizioni. Gli oneri sono posti a carico dello Stato. In seguito, la competenza è stata assegnata alla presidenza della giunta regionale.

Sempre sul terreno degli interventi immediati, con attenzione alle spese dei Comuni, è previsto che i sindaci ottengano il rimborso da parte dello Stato delle spese sostenute nei primi giorni e che continuano a essere sostenute dai Comuni per acquistare i beni alimentari per i pasti della popo-

lazione e i beni tecnici necessari per rimuovere le macerie. A questo fine i primi cittadini dovranno procedere alla trasmissione giornaliera di riepilogativi delle spese sostenute.

Altro aspetto fondamentale è quello della ricostruzione. I provvedimenti adottati contengono già una serie di indicazioni sulla fase della ricostruzione, assegnando anche questa volta ai sindaci compiti essenzialmente di tipo operativo. L'articolo 4 dell'ordinanza del presidente del Consiglio dei ministri 3757 stabilisce infatti che il commissario provvede alle occupazioni di urgenza e alle eventuali espropriazioni. Questa attività potrà essere effettuata anche tramite i sindaci. La stessa disposizione assegna in via esclusiva al commissario i poteri di adottare varianti agli strumen-

ti urbanistici, di approvare il vincolo preordinato all'esproprio e di emanare la dichiarazione di pubblica utilità, indifferibilità e urgenza. Infine, si stabilisce la possibilità per i comuni di ricevere immobili pubblici che non siano più utilizzabili o che possono essere dismessi perché non più rispondenti alle esigenze delle amministrazioni statali. Questa assegnazione potrà essere disposta a condizione che questi edifici o aree non siano interessati da piani di dismissione o alienazione del patrimonio immobiliare. Nella predisposizione del piano degli interventi per il ripristino degli immobili pubblici danneggiati, i Comuni saranno, ancora una volta, sentiti da parte del ministero delle Infrastrutture, che è individuato come soggetto responsabile.

“ Il G8 nella ‘capitale del dolore’: le promesse (molte non mantenute) dei grandi della terra ”

Portare tutti i grandi del mondo a vedere e toccare da vicino “la capitale del dolore”. E convincerli così ad “adottare” un monumento: un pezzo d'arte abruzzese distrutto dal terremoto e da ricostruire. Silvio Berlusconi avvia il suo pressing internazionale nelle settimane immediatamente successive al terremoto del 6 aprile. L'annuncio di spostare il G8 della Maddalena all'Aquila è del 23 aprile, in occasione del Consiglio dei ministri convocato a Coppito, nella scuola della Guardia di finanza. Tra lo sbalordimento generale (compreso, soprattutto, quello degli amministratori locali sardi) e qualche polemica, il presidente del Consiglio incassa subito il via libera dei Paesi stranieri che siedono al tavolo dei grandi. E, in quanto a immagine e pathos, il vertice mondiale di Coppito non fallisce. La giornata che Barack Obama dedica alla visita del centro storico aquilano è da album dei ricordi.

È l'8 luglio e il fascino di mister Obama non tradisce: e quelle maniche di camicia arrotolate, “rolled up sleeves” dicono gli americani, molto informali per un summit di potenti della terra ma piuttosto adatte alle macerie di un terremoto, sono la ciliegina sulla

torta. L'Aquila accoglie il presidente Usa come una superstar e non lo manda a dire: “Madonna che carisma!”, sintetizza come meglio non potrebbe Stefania Pezzopane, la piccola ma battagliera presidente della Provincia. E lui, Obama, non tradisce le aspettative. “Seguo la vostra tragedia fin dal primo momento”, dice alle autorità aquilane e ai pochi cittadini che hanno assistito alla sua vi-

arrivano applausi a scena aperta.

L'Aquila aspettava e voleva Obama, questa è la verità. Lo voleva anche chi il G8 lo criticava fortemente: non a caso è al presidente americano che si sono rivolti i comitati cittadini che contestavano il decreto sulla ricostruzione, parafrasando il suo slogan vincente e scrivendo su una collina “Yes, we camp!”, (“Sì, siamo accampati”), visibile dalla

sede del vertice. Ed è sempre a lui che le autorità locali si rivolgono chiedendo che l'impegno profuso dal primo presidente nero della storia americana per la pace nel mondo e per i diritti civili sia lo stesso che gli americani metteranno per

aiutare L'Aquila: “Presidente, faccia qualcosa per noi”. Alla fine Obama saluta e ringrazia: prima con un sempreverde “How do you say God bless you”, che Dio vi benedica, poi con un più amichevole “Arrivederci”, in italiano.

Prima che il presidente Usa prendesse il palcoscenico, la ribalta era stata degli altri leader mondiali giunti a Coppito per il vertice politico-economico. Il primo è stato il cancelliere tedesco Angela Merkel, l'ultimo il presidente russo, Dimitri Medvedev. I leader del G8 non dimenticano di essere ospiti in una terra che si sta ri-

“Stati Uniti, Germania, Spagna, Francia: tutti assicurano un aiuto. Ma, a un anno di distanza, sono pochi gli impegni rispettati”

sita in centro storico: “Vi sono vicino e vi assicuro che gli Stati Uniti sono pronti ad aiutare l'Italia”. Saluta, dispensa sorrisi e soprattutto parole di speranza, stringe le mani di tutti, fa i complimenti ai Vigili del fuoco e alla Protezione civile: “I nostri pompieri vi apprezzano e vi ammirano”. Si lascia fotografare senza problemi dalle decine di telefonini che spuntano in piazza Duomo. E quando è il turno di posare accanto alla Pezzopane, si inginocchia: con lei così piccola e lui così alto; meglio scherzarci su che creare un incidente diplomatico. Infatti,



prendendo dalla tragedia del 6 aprile e visitano (all'appello mancavano solo il presidente francese Nicolas Sarkozy e il premier britannico Gordon Brown, che hanno deciso di farsi rappresentare dalle mogli) le zone terremotate dell'Abruzzo accompagnati dal presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Per la sua visita, Angela Merkel sceglie il paese simbolo del terremoto, Onna, teatro anche della strage nazista dell'11 giugno 1944: la Germania, promette, oltre alla chiesa ricostruirà 'casa Onna', dove sorgeva l'edificio dell'ex scuola elementare e che diventerà un punto di ag-

gregazione per il paese. Simbolico anche l'incontro con le donne e le madri di Onna: "Siate forti- dice Merkel- do- avete aiutare i vostri uomini e allo stesso tempo impegnarvi nella ricostruzione".

Dopo di lei, tocca ad altri leader internazionali. Il primo sopralluogo nella città è fatto dalla delegazione canadese, guidata dal primo ministro Stephen Harper, che visita il cuore del centro storico, in particolare soffermandosi davanti alla Prefettura. Qui Harper ufficializza il sostegno del Canada alla ricostruzione del polo universitario della città abruzzese. Subito dopo arriva la de-

legazione giapponese, guidata dal primo ministro, Taro Aso, che si dice "scioccato" e che rimane particolarmente colpito dai danni provocati dal terremoto ai beni culturali dell'Aquila: "Conoscevo l'entità dei danni perché avevo visto dei filmati, ma vedere direttamente e da vicino la città terremotata è uno shock anche per noi, che siamo abituati a gestire i terremoti". Prima di ripartire il primo ministro ricorda che il governo giapponese sta studiando tre tipi di intervento: un centro sportivo, un auditorium per la musica e investimenti dal punto di vista tecnologico e dell'innovazione.

Il terremoto a L'Aquila

ne, in particolare assistenza per mettere a norma antisismica case e palazzi pubblici. Dopo il clou della giornata, la passeggiata in maniche di camicia di Barack Obama, la visita tra le macerie dell'Aquila del presidente russo Medvedev suscita meno curiosità e passa quasi inosservata.

Il G8 si svolge a tre mesi dal terremoto. E, in piena emergenza, i simboli e le immagini che arrivano dall'Aquila fanno il giro del mondo. Oltre ai leader mondiali, tra le macerie abruzzesi portano il loro saluto anche le first lady. E il tour 'rosa' non è di minore impatto mediatico. Protagonista indiscussa è Michelle Obama. Il primo pensiero, davanti alle macerie del centro storico dell'Aquila, le chiese sventra-

te, i palazzi caduti, i calcinacci ancora ammassati lungo i marciapiedi, è per i bambini. Michelle lo chiede: "Ma quanti ne sono morti nel terremoto?". Le altre devono averlo pensato, in quella camminata concitata e breve a tacchi bassi tra le rovine. Per loro solo il tempo di un'impressione. Venti minuti, forse mezzora in tutto, senza bagno di folla, circondate dalla sicurezza e bersagliate, da lontano, dai flash dei fotografi. Tutte serie le dodici prime signore arrivate all'Aquila per vedere con i loro occhi che disastro ha combinato il terremoto.

I volti tirati, l'espressione sbigottita: dall'inglese Sarah Brown alla sudafricana Siza Khele Khumalo Zuma. Con loro, a fare da cicerone, ci sono le mi-

nistre Carfagna e Gelmini, sottilissime nei loro completi scuri, i tecnici della Protezione civile, un comandante dei Vigili del fuoco. Prima tappa il Duomo. Tra loro non c'è Carla Bruni Sarkozy, che il giro lo farà da sola, il giorno dopo. Ma sono ugualmente tante, dodici in tutto, dalla canadese Laureen Harper alla giapponese Chikako Aso. Gli esperti della Protezione civile fanno vedere i pannelli con i rendering delle nuove case che si stanno costruendo per i terremotati, il comandante dei Vigili spiega un po' gli interventi che sono stati fatti e che si stanno facendo per puntellare il disastro e mettere in sicurezza il centro storico. Le signore ascoltano, Michelle più di tutte fa domande. Poi la breve camminata, duecento me-



tri e poco più, a passo spedito verso piazza della Repubblica, dove le macerie della Prefettura snudano la fiancata della vicina chiesa di Sant'Agostino.

Mentre la signora Obama chiede informazioni alla ministra Gelmini, le altre si guardano intorno esterrefatte. Anche loro chiedono, puntano il dito sulla facciata di San Marco, poi su sant'Agostino, e ancora sulla facciata a brandelli e le colonne penzolanti di quello che era il palazzo del governo. Sarah Brown sembra più pallida del solito, scambia impressioni con la svedese Filipa Reinfeldt. L'indiana Gursarran Kaur, in sari cipria, parla fitto con la ministra Carfagna, la sudafricana Siza kele Khumalo Zuma sembra un po' spaesata. Pochi attimi comunque. Prima di un rapido dietro front e un'altra piccola sosta, ancora una volta in piazza del Duomo, per stringere le mani ai vigili della Saf, il gruppo speleo alpino fluviale che dalle prime ore dopo la tragedia del 6 aprile sta lavorando per mettere in sicurezza palazzi e monumenti. La tensione si è sciolta in sorrisi, Michelle per prima stringere loro le mani. "Ottimo lavoro", ripete seria. Per poi spiegare che si è commossa. E lasciarli con una promessa: "Mio marito ed io siamo molto colpiti da quello che stiamo vedendo, cercheremo di fare il possibile per sostenervi". Quando risalgono sui pulmini dirette a Coppito mezzogiorno è passato da poco.

Altro obiettivo del meeting dei grandi nella "capitale del dolore" è offrire ai Paesi di tutto il mondo una "lista di nozze" da sottoscrivere: una cinquantina di proposte tra cui sce-

gliere il monumento da finanziare e ristrutturare. Idea affascinante, ambiziosa. Ma sfortunata, visto che anche nei giorni del G8 le promesse non abbondano: c'è l'impegno generosissimo della Spagna per il restauro della grande Fortezza spagnola. C'è la firma della Francia, che pagherà la metà dei lavori necessari per la chiesa di Santa Maria del Suffragio, quella che gli aquilani chiamano 'delle Anime Sante'. E c'è la parola della Russia, disponibile a prendere in carico il barocco Palazzo Ardinghelli. Poi, però, a G8 appena concluso, si fermano qui le adesioni sicure dei grandi del mondo alla lista di nozze lanciata da Berlusconi per salvare 45 monumenti dell'Abruzzo distrutto dal terremoto. Tre monumenti adottati su 45. Cinq se si considera l'interesse non ancora formalizzato della Cina per Palazzo Madama Margherita e Palazzo dei Nobili. Sei, a tener conto di un 'pensiero' dell'Australia per l'oratorio di San Filippo Neri. Se non un flop, quasi. Almeno per la lista. Perché, come in tutti i matrimoni, c'è stato chi ha preferito scegliere da solo cosa offrire. Come i tedeschi, che hanno deciso di ricostruire il centro di Onna. O i canadesi, che spenderanno 4 milioni di euro per il polo universitario dell'Aquila. Mentre i giapponesi finanzieranno la costruzione all'Aquila di un auditorium antisismico, tutto in carta 'rafforzata'. E gli inglesi progettano di lanciare una campagna tra i connazionali per raccogliere fondi da destinare al World Heritage Fund.

A mesi di distanza, però, le promesse non sono tutte mantenute. Dei 300 milioni attesi

per la ricostruzione dei monumenti, ne sono arrivati pochi. Solo quattro Paesi hanno risposto davvero all'appello, sottoscrivendo un protocollo d'intesa: Francia, Germania, Russia e Kazakistan. Tante promesse, invece, sono cadute nel vuoto. Come quella del presidente americano Barack Obama, che fece sapere che gli Stati Uniti avrebbero finanziato delle borse di studio: un'ipotesi caduta nel vuoto. Fecero promesse Gordon Brown, primo ministro britannico, per l'Abbazia di San Clemente a Casauria, il premier spagnolo Zapatero per il recupero della Fortezza spagnola, il capo del governo canadese, Stephen Harper, che aveva annunciato un nuovo campus universitario, e l'allora capo di Stato giapponese, Taro Aso, che si era offerto per la costruzione di un centro sportivo e una nuova sala da musica e per la ricostruzione della chiesa di Sant'Agostino. L'Australia si era impegnata per l'oratorio di Sant'Antonio da Padova e la Cina per Palazzo Madama Margherita e palazzo dei Nobili. Tutti annunci caduti nel vuoto.

A quasi un anno dal sisma, i più generosi sono stati i russi che si sono dichiarati disponibili a contribuire alla ristrutturazione di Palazzo Ardinghelli e della chiesa di San Gregorio Magno, con un tetto di spesa massimo di nove milioni. Poco più di tre milioni dovrebbero arrivare dalla Francia per la Chiesa delle Anime Sante, in piazza Duomo. La stessa cifra è stata stanziata dalla Germania per alcuni interventi a Onna. Un milione e mezzo di euro sono arrivati dal Kazakistan per la chiesa di San Biagio in Amiternum.

G8 ALTERNATIVO: ECCO LE RICHIESTE DELLA SOCIETÀ CIVILE AI PAESI INDUSTRIALIZZATI

Clima, energia, acqua, aiuti, democrazia. È su questi temi che si sono concentrate le proposte che le associazioni e la società civile hanno portato ai leader presenti al Summit dei G8 de L'Aquila.

"Affrontare il cambiamento climatico è una priorità urgente che deve essere inserita nelle manovre di recupero economico e di un nuovo sviluppo", ha sostenuto il WWF chiedendo ai leader dei Paesi industrializzati più ricchi del mondo di "impegnarsi a mantenere l'aumento della temperatura media globale ben al di sotto dei 2 gradi rispetto all'epoca pre-industriale, per evitare che il cambiamento climatico minacci il futuro del nostro pianeta".

Una "svolta verde contro la crisi" la chiedeva anche Greenpeace, indicando che più di un milione di posti di lavoro possono essere creati entro il 2020 investendo in energie rinnovabili. "Un chiaro messaggio ai governi del G8 affinché affrontino i cambiamenti climatici creando occupazione e investendo in energie pulite", affermava l'associazione per la quale "anche l'Italia ha tutto da guadagnare nell'investire in energie pulite ed efficienza".

"Una rivoluzione che coinvolge le conoscenze, le tecnologie, i mercati, le norme, i soggetti sociali e i governi" è necessaria per Legambiente, che con le 54 organizzazioni del comitato "In Marcia per il Clima" ha rivolto un appello al G8 ad essere "tempestivi e saggi. Le risposte vere alla crisi stanno nelle scelte durature, sostenibili per l'uomo e l'ambiente".

Il Comitato italiano per il contratto mondiale sull'acqua ha fatto pervenire al presidente Usa, Barack Obama, una "lettera aperta" per chiedergli di inserire il tema dell'acqua tra le priorità dell'agenda politica internazionale. "Nei prossimi decenni, se la comunità internazionale e la politica continueranno a rifiutare il riconoscimento del diritto all'acqua e a delegare al mercato azionario il governo delle risorse idriche del pianeta Terra, si assisterà - si legge nella missiva - a catastrofi dalle conseguenze imprevedibili come ha già dichiarato l'Onu nel 2006".

Numerosi anche gli appelli delle associazio-



ni sul tema degli aiuti internazionali allo sviluppo. In vista del summit di luglio, la coalizione italiana contro la povertà ha consegnato al presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, le sue richieste e le oltre un milione e 500 mila firme raccolte da GCAP Global nel mondo. L'ampio documento ribadisce che "diritti umani di centinaia di milioni di persone nel mondo sono minacciati dalla crisi economica e finanziaria e dai cambiamenti climatici" e chiede interventi specifici nei settori dei servizi essenziali, della sicurezza alimentare, della finanza globale, della governance e degli aiuti internazionali.

ActionAid e Save the Children hanno chiesto maggiore impegno negli aiuti ai Paesi in via di sviluppo e il Forum G8 ha presentato un documento conclusivo nel quale afferma che la "crisi ecologica, economica, sociale e di civilizzazione a cui stiamo assistendo è il condensato di un sistema che ha visto il profitto e la competizione come valori trainanti. Esistono però strategie e proposte concrete che i movimenti sociali stanno sperimentando dal basso che mettono al centro la responsabilità delle persone, delle comunità e delle istituzioni, per mettere limiti alla capacità delle multinazionali e delle aziende di aggirare le loro responsabilità etiche e legali".

Il documento richiama le principali "pratiche alternative presenti nei territori che parlano di economia locale e solidale, di sovranità alimentare, di produzione di energie sostenibili, di un'economia sganciata da fonti fossili, di un modo partecipato, orizzontale, democratico per decidere su un futuro comune".

“La mobilitazione del volontariato: l'Italia in aiuto degli aquilani”

Fino dalle prime ore dopo il sisma si è mobilitata l'Italia dell'associazionismo e della solidarietà. Realtà laiche e religiose, professionisti e organizzazioni si sono messe a disposizione delle vittime del terremoto, dando vita a iniziative di vario tipo. E non solo per un supporto materiale. Ad esempio il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi, manifestando “a tutta la comunità abruzzese il proprio cordoglio per le vittime e solidarietà ai parenti e ai sopravvissuti al terribile evento sismico”, informa che gli psicologi italiani, esperti in psicologia dei disastri, sono mobilitati per organizzare i soccorsi ai traumatizzati psichici. Gli specialisti del gruppo di lavoro sulla psicologia dell'emergenza del Cnop fanno riferimento al consigliere referente per le emergenze dell'Ordine degli psicologi dell'Abruzzo, che si trova sul luogo della tragedia, con il compito di coordinare tutte le risorse disponibili. Con una sensibilità particolare: l'Ordine raccomanda a quanti stanno raccogliendo foto e video delle scene dei disastri e delle persone coinvolte, di “usare la massima cautela nella diffusione, poiché tali immagini possono contribuire a causare ulteriori traumi”.

La Società italiana di medicina dell'adolescenza (Sima) ritiene in particolare che “bambini e adolescenti rappresentino una fascia di po-

polazione con particolari necessità di assistenza medica e psicologica” per “ridurre il più possibile le conseguenze sulla salute psicofisica di un così terribile episodio”. Per questo mette a disposizione “tutte le competenze mediche per le necessità assistenziali dei bambini e degli adolescenti delle aree colpite dal terremoto, nelle modalità che le autorità riterranno più adeguate ed opportune”. E anche il Sindacato dei medici italiani, lo Smi, si coordina “con le istituzioni e con i responsabili dei soccorsi” per inviare aiuti e ringrazia “tutti quei medici che in queste ore stanno facendo un lavoro prezioso in condizioni difficili”.

Sul fronte del volontariato sono tante le realtà mobilitate. Il Mo.d.a.v.i. (associazione di promozione sociale no-profit diffusa su tutto il territorio nazionale) mobilita il proprio nucleo di protezione civile per fornire immediati soccorsi e aiuti alle vittime del terremoto e promuove una raccolta di beni di prima necessità da inviare alle comunità colpite dalla tragedia: coperte, vestiti, pannolini, latte in polvere, acqua e beni alimentari in scatola.

Anche l'Anpas, associazione nazionale pubbliche assistenze, lancia fin dalle prime ore una sottoscrizione nazionale a favore della popolazione abruzzese, affidando ai volontari, impegnati nelle operazioni di primo soccorso, il com-

pito di individuare i bisogni più urgenti e fare da cassa di risonanza per tutto il movimento e per definire gli interventi necessari.

Subito sul campo martoriato anche i volontari dell'Agesci, arrivati in Abruzzo da tutto il paese: la mattina presto successiva alle scosse hanno ricevuto un fonogramma della Protezione civile con la richiesta di 100 volontari. L'Agesci organizza anche un'attività mobile di ludoteca, portando un insieme di attrezzi che si possono rivelare utili nella prestazione di soccorso.

Anche la Caritas Italiana si è subito attivata per coordinare gli sforzi delle Caritas che hanno offerto disponibilità ad intervenire da tutta Italia e anche dall'estero. Agli uffici sono arrivate telefonate da tutte le sedi italiane, dal nord al sud Italia, per mettersi a disposizione e da tutto mondo arrivano messaggi di solidarietà e di disponibilità.

Tra le prime realtà associative mobilitate l'Avis, con l'appello 'Una goccia tra le Macerie' per raccogliere sangue da destinare alle persone colpite dal terremoto. Con un appello pubblico, rilanciato anche su Facebook, l'associazione dei volontari del sangue invita tutti i possibili donatori a compiere un gesto “un gesto di responsabilità civile e di amore verso i nostri concittadini”. L'Avis si rivolge in particolare “a coloro che hanno responsabilità di coordina-

Il terremoto a L'Aquila



mento di gruppi organizzati come associazioni, sindacati, gruppi politici, semplici amicizie: contattate i vostri aderenti e organizzate momenti di ritrovo presso i centri di raccolta del sangue".

A poi gli studenti: tantissime le disponibilità ad ospitare gli sfollati che arrivano nelle prime giornate successive al terremoto, allo sportello messo a disposizione dall'Unione degli universitari e con il supporto della Rete degli studenti medi. Centinaia i posti a disposizione negli studentati e dalle famiglie che offrono disponibilità per appartamenti e stanze, e poi offerte anche da alberghi e ostelli, soprattutto dalle Marche e nelle altre regioni limitrofe e non solo.

Tra le vittime del disastro i bambini: per sostenerli, anche dal punto di vista psicologico, si è subito attivata Save the Children che ha rilevato come i più piccoli, non solo quelli feriti, sono le persone più vulnerabili durante un'emergenza. Molti hanno dovuto lasciare in fretta le proprie case danneggiate e sono sotto shock. Alcuni hanno perso contatto con i propri genitori e allora bisogna stabilire velocemente un sistema di identificazione e unificazione delle famiglie. L'organizzazione, che da decenni opera nella risposta alle emergenze in tutto il mondo, si è subito portata nelle zone colpite per raggiungere la sala operativa della Protezione civile e da lì definire gli interventi di aiuto ai bambini. La preoccupazione di questa come di altre realtà associative che si occupano di minori è quella di farli tornare, per quanto possibile, in tempi rapidi, in una situazione di nor-

malità, oltre a fornire ai bambini sfollati e alle loro famiglie tutti i generi di prima necessità e i servizi di base.

Un altro aiuto concreto per le famiglie che hanno perso la casa arriva dal Moige, Movimento italiano genitori, che realizza il progetto 'Un nido per L'Aquila', ossia una raccolta delle disponibilità ad offrire ospitalità alle persone sfollate, mettendo a disposizione posti letto nella propria abitazione o presso una seconda casa non abitata. Una volta ricevute le adesioni, il Moige fornisce i dati alla Protezione civile che avrà modo di esaminare tutte le offerte e utilizzarle al meglio.

Subito operativa sul terreno della tragedia la Croce rossa italiana che ha mandato, nelle prime ore, sul campo 400 volontari, tre presidi medici avanzati, oltre trenta ambulanze, sette unità cinofile e tre squadre di supporto psicologico e assistenza scolastica per i bambini. Tra le tante forze di solidarietà anche un gruppo di ingegneri del consorzio interuniversitario ReLuis (Rete dei laboratori universitari di ingegneria sismica) provenienti da più di 40 atenei italiani ed esperti nella valutazione e nella riduzione della vulnerabilità e del rischio. I volontari della ReLuis si sono messi al servizio del dipartimento della Protezione civile. Il loro lavoro non serve solo nell'immediata emergenza, ma soprattutto nelle settimane successive, quando si tratta di misurare la stabilità degli edifici e suggerire gli interventi necessari.

L'Unicef ha stanziato 100 mila euro per garantire le esigenze primarie dei bambini abruzzesi e i volontari dell'Arci

decidono di affiancare un gruppo di Legambiente coordinato dal dipartimento della Protezione civile che nei primi giorni del dopo terremoto parte per supportare la cittadinanza. A L'Aquila è presente la Prociv-Arci, associazione che si occupa di protezione civile, a cui viene assegnata l'organizzazione di una tendopoli in località Pianola.

Anche i giovani aclisti aderiscono all'invito del ministro della Gioventù, Giorgia Meloni, per un fondo per la ricostruzione della casa dello studente dell'Aquila e sono subito pronti ad attivarsi come volontari, guardando al futuro, quando cioè la prima fase dell'emergenza sarà passata e in tanti saranno costretti a vivere per mesi in situazione di disagio.

Infine, tra le dimostrazioni di solidarietà dei grandi del mondo, da segnalare quella arrivata da Michail Gorbaciov, che esprime le "proprie condoglianze alle autorità italiane e alle famiglie delle vittime del devastante terremoto che ha colpito i cittadini abruzzesi" e assicura che la sua organizzazione internazionale 'Green cross international' è "pronta ad assicurare il proprio contributo nella prossima opera di ricostruzione".

I consigli del Forum del terzo settore: evitare azioni impulsive

Qualche consiglio per non disperdere gli sforzi arriva dal Forum del Terzo settore. Il portavoce, Andrea Olivero, invita a "evitare le azioni impulsive e di scegliere di donare a chi ha le caratteristiche adeguate e offre le opportune garanzie". Il



Forum ha così predisposto "alcune semplici indicazioni" per individuare al meglio a chi e in che modo offrire la propria solidarietà concreta.

Per quanto riguarda le donazioni di denaro, il consiglio è di "verificare in primo luogo che l'organizzazione attui azioni mirate in stretto collegamento col territorio" e di tener conto "della reputazione che l'associazione, oggetto della donazione, detiene a livello nazionale o locale". Poi preferire "donazioni tramite conto corrente o chiedere una ricevuta per donazioni effettuate con denaro contante" e ricordare sempre che se la donazione è fatta ad una onlus si può detrarre dalla dichiarazione dei redditi, nelle misure stabilite dalla legge.

Per quanto riguarda le donazioni di materiali e generi vari, il Forum consiglia di "puntare a donare solo ciò che è

richiesto, nuovo o in ottimo stato e in confezioni integre", evitando le confezioni "fragili e non accuratamente sigillate". Infine, per quanto riguarda la disponibilità a fare il volontario, il terzo settore sottolinea che alla fase di prima emergenza "devono partecipare solo volontari specificamente formati alla protezione civile e già organizzati nelle loro associazioni". Chi desidera offrire la propria disponibilità per il post-emergenza, preziosa quando i riflettori si spengono, "deve indicare le specifiche competenze di cui è in possesso e che potranno essere utili alle attività da svolgere in questa seconda fase".

La ricostruzione delle scuole, pensando al futuro

La notte del 6 aprile sono andate distrutte anche molte

scuole e ancora tre mesi dopo, d'estate, su 64 scuole 29 continuavano a non essere agibili; eppure docenti, bambini, ragazzi, bidelli si sono rimboccati le maniche e la scuola è diventato simbolo della rinascita.

Già tre giorni dopo il sisma i dirigenti di molte scuole erano in riunione per cominciare a riorganizzare la vita scolastica e non lasciare soli studenti e famiglie. Armando Rossini, dirigente scolastico dell'Istituto comprensivo 'Gianni Rodari' dell'Aquila e referente al Centro operativo misto 1 per la funzione scuola, a tre mesi dalla scossa spiega: "Abbiamo una scuola in ogni tendopoli. Anche grazie alla sensibilità e al supporto completo del ministero dell'Istruzione, le prime iniziative per ripristinare la scuola sono partite subito, alcune addirittura il 7 e 8 aprile. La scuola - spiega il dirigente scolastico - è uno degli

STUDENTI, DOCENTI E GENITORI: PROGETTO DI SOSTEGNO POST-SISMA

Agiugno e luglio 2009, a pochi mesi dal sisma che ha colpito L'Aquila e i comuni della provincia, l'Istituto di Ortofonia di Roma (Ido), diretto dallo psicoterapeuta dell'età evolutiva Federico Bianchi di Castelbianco, ha sviluppato in accordo con l'Ufficio scolastico regionale, un progetto di sostegno ancora in corso, differenziato tra scuola secondaria e scuola primaria, rivolto a studenti, genitori e insegnanti. Nel corso dell'anno scolastico 2009-2010, l'intervento si è effettuato in 2 istituti superiori e i 5 circoli didattici de L'Aquila: attività che ha coinvolto 1.500 adolescenti e 3000 bambini. Il progetto ha coinvolto circa insegnanti in incontri mirati, all'interno di un più generale percorso d'appoggio sia alla persona che alla modalità di gestione del gruppo classe. Il progetto di sostegno, prima dell'avvio dentro le scuole, ha previsto una serie di incontri tra insegnanti e un'equipe di psicologi specializzati IdO. Per le scuole elementari il progetto si è basato sulla figura perno della maestra come principale referente dei bambini, per questo è stata avviata una esperienza mirata sia alla maestra come persona, sia alla maestra come docente che doveva gestire le difficoltà della classe. Per questo in un secondo momento sono state affrontate le modalità di aiuto da effettuare in classe. La presenza della psicologa nelle classi ha avuto sempre una funzione di supporto alla maestra.



Per le scuole superiori sono stati attivati: sportelli di ascolto a scuola per gli studenti; incontri nelle classi con psicologo e docente; gruppi per l'elaborazione verbale, il sostegno e la drammatizzazione; incontri di informazione/formazione su concorsi e il giornale on-line "Dalla scuola". E ancora, gruppi di insegnanti (focus group), basati sulla gestione del gruppo classe in situazioni difficili, al fine di aiutare la persona-insegnante nel suo ruolo di figura adulta di riferimento. Il progetto di sostegno, oltre che essere di aiuto alle scuole e ai loro operatori, si è identificato come risposta sociale per il futuro di giovani, bambini e ragazzi. In linea generale, l'intervento nelle scuole ha previsto un servizio di aiuto psicologico che ha riguardato: attività di accoglienza; gestione del disagio; presa in carico di situazioni particolari interne alla scuola; opera di prevenzione tramite attività mirate extra-didattiche e moduli informativi per mantenere alto il senso di vitalità dei ragazzi e limitare sbandamenti verso comportamenti a rischio.

elementi più importanti nella ricostruzione di una città. È un elemento di vita, un modo per ricostruire il tessuto urbano ed è per questo che è fondamentale che possa ripartire il prima possibile". Da tutte le parti "è arrivata forte una richiesta di normalità. Gli insegnanti, i dirigenti scolastici hanno avuto i problemi più disparati, ma sono stati fortemente aiutati. Il terremoto ha sconvolto tutti: ricordo che gli insegnanti hanno preferito fa-

re all'aperto il primo collegio docenti. Durante questa riunione c'è stata un'altra scossa e un'insegnante è svenuta per la paura". Tuttavia, "ora le cose si stanno lentamente normalizzando. Già questa settimana inizieranno dei corsi di sostegno e di affiancamento psicologico agli insegnanti. A settembre credo che questa assistenza diventerà costante. Sicuramente c'è un problema di organici dovuto alla diaspora degli insegnanti,

spesso sfollati tra la costa e il territorio. Per un anno penso che dovremmo essere considerati una zona franca". Tuttavia, Rossini non ha dubbi: "La cosa più bella è stata che come operatori della scuola non ci siamo mai sentiti soli e di questo devo ringraziare tutti: il ministro, i colleghi sparsi per l'Italia, le istituzioni. Sono convinto che ce la faremo. Questa è una certezza".

Alle 3 e 40 di quel 6 aprile, pochi minuti dopo la violenta



scossa di terremoto che colpì L'Aquila e provincia, Genovina Miconi, preside della scuola 'Silvestro dell'Aquila', situata nel pieno centro del capoluogo abruzzese, scappò in strada con una scarpa allacciata alla meglio e una ciabatta. "Non sapevo se ridere o piangere - racconta la dirigente scolastica - Avevamo fatto tante prove di evacuazione per il terremoto, fin da ottobre, perchè è da allora che le scosse avevano cominciato a entrare stabilmente nella nostra vita quotidiana". Eppure, "nessuno era preparato ad un evento così catastrofico e tragico". Miconi fa parte di quelle migliaia di aquilani che la casa non l'hanno più: "Ho sempre pensato - racconta - che quando sarei andata in pensione mi sarei goduta la casa. Ora la casa non ce l'ho più e non ho il coraggio di rientrarci. Mio marito è potuto rientrare accompagnato dai Vigili del fuoco e le prime cose che abbiamo recuperato sono state le foto della nostra famiglia, di quando i miei figli erano pic-

coli. Insomma, della nostra vita normale prima del sisma".

Miconi ha vissuto nella tendopoli di Piazza d'Armi, la più grande, e il suo ufficio, una stanza all'interno di un container nuovo di zecca, ha una scrivania con i pezzi della cancelleria che non può mancare sul tavolo di un dirigente scolastico. La preside lavora nel mondo della scuola da più di 30 anni: subito dopo il sisma il pensiero è subito volato agli allievi della sua scuola, la 'Silvestro'. I suoi bambini. "Il primo pensiero è andato a loro. Ho pensato subito: se fosse successo mentre eravamo nella scuola. E la risposta che mi sono data non era consolante...". Ancora poco e andrà in pensione: "Sono alla fine della mia carriera e non avrei mai creduto di doverla concludere in questo modo. Eppure sento di dover continuare a lavorare per la ricostruzione. In un certo senso è come ricominciare da capo. Dobbiamo raggiungere certi obiettivi pratici, ma centrare il traguardo più importante,

quello dell'educazione, è il compito più impegnativo".

Quella notte, nel travolgente susseguirsi degli eventi, sono stati in molti, tra maestre, dirigenti scolastici e docenti, a volare col pensiero alla propria scuola e ai propri ragazzi. "Il primo pensiero - racconta Armando Rossini, dirigente scolastico del 'Gianni Rodari' dell'Aquila - è stato quello di telefonare a tutti: bidelli, insegnanti e allievi. Col dubbio terribile che alcuni di loro potessero non esserci più". Da subito, prosegue il suo racconto, "ci siamo resi conto della drammaticità dell'evento. Quella notte i cellulari non funzionavano bene e molte telefonate non andavano a buon fine. Non sapevamo cosa era crollato e cosa era rimasto in piedi". Una sensazione di paura mista a incertezza: "Si viveva come fantasmi. Come zombie", conclude Rossini.

"È vero, il primo pensiero come operatrice scolastica sono stati i bambini e le famiglie - concorda Iole Mattè, coordinatrice scuola del campo Pa-

gliare di Sassa, in provincia dell'Aquila - Abbiamo pensato: non appena torneranno a scuola, i nostri piccoli non la troveranno più". La reazione c'è stata: "Da subito - ricorda Mattè - abbiamo pensato di ricostruire la comunità scolastica indipendentemente dalla sede dando un senso al nostro stare insieme dovunque fossimo. All'aperto, nelle tende, nei container. Certo, i bambini continuano ad avere paura e quando ci sono le scosse si mettono ancora e sempre a piangere. Ci ha aiutato il senso della comunità e il genitore è stato coinvolto in tutte le attività di rinascita. Come educatrici non si è mai certi di stare facendo la cosa giusta, però abbiamo capito che bisognava mettersi in gioco. Siamo abruzzesi - conclude - Noi non molliamo mai".

Passano i mesi e si avvicina una data che non può essere ignorata. La scuola deve ripartire il 21 settembre, come stabilito dal calendario regionale, anche all'Aquila.

Nel territorio colpito dal si-

sma non ci dovranno essere ritardi, le lezioni dovranno riprendere regolarmente come in tutto il resto dell'Abruzzo. È il patto a cui hanno promesso di tenere fede l'amministrazione scolastica, ma, soprattutto, gli enti territoriali impegnati nella messa in sicurezza delle scuole e nella costruzione di strutture modulari antisismiche destinate ad ospitare gli alunni degli istituti che non potranno essere riaperti perché troppo danneggiati. La 'dead line' decisa di comune accordo è il 10 settembre: tutto dovrà essere pronto per quella data, edifici vecchi e nuovi.

"Il decreto sull'Abruzzo - spiegava in luglio Emanuele Nicolini, vice direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale per l'Abruzzo - affida l'incarico di ripristino degli edifici alla presidenza della Regione che si avvale, a sua volta, del provveditorato alle opere pubbliche". In particolare, gli enti locali (il Comune risponde delle scuole del primo ciclo, la Provincia delle superiori) si mettono al lavoro per ri-

pristinare gli edifici catalogati come A e B dalla Protezione civile. Sono quelli già agibili (A) o solo temporaneamente inagibili (B). "La priorità assoluta - sottolineava Nicolini - è iniziare le lezioni per il 21 settembre".

Qualcuno dovrà tornare nelle scuole in muratura, gli altri alunni andranno nei cosiddetti Musp, i Moduli ad uso scolastico provvisorio, rigorosamente antisismici. Vengono individuati i 29 siti in cui collocare i plessi temporanei e si confida così di garantire la ripresa dell'anno scolastico. D'estate gli operai lavorano per ripristinare i pochissimi danni subiti dall'Istituto 'Duca D'Aosta' in località Colle Sappone. La struttura è in cemento armato e ha retto bene alle scosse. Altre scuole, invece, sono venute giù e hanno bisogno di essere collocate in spazi alternativi. Ad esempio la scuola 'De Amicis', quella a cui saranno devoluti i fondi del concerto organizzato a Milano da Laura Pausini, dovrà essere necessariamente collo-





cata in una delle nuove strutture provvisorie antisismiche. L'istituto ha la sua sede storica in piazza del Teatro, in piena zona rossa, quel centro cittadino che si è sbriciolato la notte del 6 aprile. La scuola 'De Amicis' fa parte del circolo Silvestro Dell'Aquila che comprende anche la 'San Giovanni Bosco', la 'Giovanni XXIII' e la 'San Bernardino'.

"Si sta lavorando sodo - assicuravano in luglio gli operatori del ministero dell'Istruzione - perché gli istituti siano pronti entro il 10". La ripartenza della scuola è essenziale, "senza - spiegano gli operatori del settore - si rischia l'esodo delle famiglie in altre città o sulla costa". Ad esempio, il circolo Silvestro Dell'Aquila sarà distribuito in due poli didattici che saranno collocati in strutture modulari antisismiche. Accanto ad uno dei poli sorgerà anche una biblioteca polifunzionale

con tanto di computer e connessioni ad Internet che poi rimarrà alla cittadinanza quando tutto tornerà alla normalità.

Nei mesi successivi al sisma, aspettando l'inizio del nuovo anno scolastico, sono tante le realtà sorte nei centri dell'aquilano per aiutare bambini e ragazzi: scuole aperte tutta l'estate, laboratori teatrali e eventi ludici previsti quasi in tutte le tendopoli fino alla fine di agosto. A coordinare e promuovere queste iniziative sono proprio quei docenti, maestri e dirigenti scolastici che in questo periodo dell'anno, e in una situazione normale, sarebbero in vacanza: insegnanti e studenti universitari, arrivati da tutta Italia.

Ad esempio nelle tendopoli di San Demetrio e Pagliare di Sassa hanno deciso di affidarsi all'arte e al teatro. In un clima torrido, nella tendopoli di San Demetrio, cittadina a non più

di 8 km da Paganica e Onna, sono stati costruiti giganteschi teloni, retti da un sistema di pali, che si estendono al di sopra delle tende per ripararle dalla luce del sole. Il paese, 1.175 anime prima del sisma, ha subito danni piuttosto ingenti e si sono registrate tre vittime. Nella tendopoli di San Demetrio un gruppo di artisti, attori e operatori culturali hanno deciso di prendere in mano la situazione ponendo le basi per quella che dovrebbe diventare una vera e propria 'Casa della cultura'. "L'idea - spiega Giancarlo Gentilucci, presidente dell'associazione Arti e spettacolo - è quella di considerare la cultura come un mezzo per aiutare a recuperare un senso di vita quotidiana dopo il terremoto. E per aiutare i bambini e i ragazzi a superare il trauma del sisma":

Nel campo di Pagliare di Sassa, invece, in due gigante-

schi teloni il gioco è diventato il mezzo attraverso cui aiutare i bambini ad affrontare il trauma. "Abbiamo ritenuto - spiega una maestra - che il gioco potesse essere il mediatore per intercettare il dolore e le sensazioni dei nostri alunni. Nessuno ha parlato con loro in maniera diretta del terremoto perchè abbiamo pensato che non fosse necessario stare a chiarire la logica degli adulti sull'accaduto. Semplicemente, giochiamo insieme a loro e dal gioco escono umori e bisogno di parlare".

E alla fine, alla vigilia della ripresa, la temuta fuga di studenti dalle scuole dell'Aquila non c'è stata. Secondo quanto raccontano i dirigenti di alcuni degli istituti più numerosi, le percentuali di ragazzi e bambini che hanno deciso di restare sulla costa abruzzese o di andare in altre città italiane è molto bassa. E se anche la consegna di alcuni plessi è un po' in ritardo, una certezza c'è: nelle zone terremotate le aule non si sono svuotate. Una bella notizia in vista della riapertura delle scuole, che in Abruzzo alla fine verrà scaglionata il 21 e il 28 settembre e il 5 ottobre.

Nessuna emorragia, dunque. In particolare, alla primaria del circolo Rodari, in 46 hanno chiesto di andare via da L'Aquila, in 22 hanno domandato di iscriversi. Alla scuola dell'infanzia le uscite sono 15, le entrate 24. "E ci saranno altri movimenti - spiega il preside - quando ci sarà la consegna delle case". Anche i docenti sono rimasti per lo più al loro posto alla Rodari. Su 140 insegnanti, solo 10 hanno chiesto uno spostamento temporaneo. Più che altro per

problemi di logistica, visto che non hanno più una casa nel capoluogo abruzzese. Il preside Rossini, per non cambiare scuola, ogni giorno si mette sulle spalle 220 chilometri in macchina visto che, al momento, alloggia ad Alba Adriatica. "I docenti non sono fuggiti - esulta - ne siamo felici. C'è una grossa voglia di ricominciare da parte loro".

Niente fuga anche al circolo Silvestro dell'Aquila, dove, addirittura, i genitori, racconta la preside Genovina Miconi, hanno chiesto "più scuola". Vorrebbero lasciare i figli in aula anche il pomeriggio e in parte saranno accontentati, ma oltre le 16 non si può andare anche perché, quando è inverno, nel capoluogo abruzzese fa freddo e diventa buio presto. Anche alla Silvestro le fughe si contano sulle dita di una mano mentre c'è "un aumento complessivo delle iscrizioni" e alla materna, "per la prima volta - dicono dalla scuola - c'è una lista di attesa di 30 bambini". Su 70 docenti solo 4 sono andati ad insegnare altrove. Gli altri hanno passato buona parte dell'estate nelle tendopoli a fare lezione ai loro ragazzi.

Infine, il ministro Gelmini: all'Aquila la scuola riprenderà "grazie ai docenti". Pochi giorni prima della riapertura il ministro dell'Istruzione ringrazia "i dirigenti scolastici e gli insegnanti che hanno lavorato senza sosta durante il periodo estivo per consentire un sostegno, un aiuto, un'assistenza ai ragazzi nelle tendopoli. Se sarà possibile aprire l'anno scolastico è grazie all'impegno di queste persone". E agli studenti: "L'augurio per i ragazzi è che le ore trascorse a scuo-

la possano alleviare le sofferenze legate al trauma che hanno vissuto. Auspico che possa essere un anno di serenità che li aiuti a superare il trauma del terremoto".

Una nuova biblioteca per la 'Giovanni XXIII' dedicata alla mamma di Bruno Vespa

La scuola Giovanni XXIII dell'Aquila (uno dei plessi del circolo didattico Silvestro) ha una nuova biblioteca, tutta colorata, con la postazione multimediale per studiare matematica e italiano via internet e tanti libri sugli scaffali da consultare ogni volta che ad un bambino viene voglia di leggere. Nella nuova struttura, inaugurata il 10 febbraio scorso dal ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, c'è uno spazio giochi per i più piccoli, una lavagna interattiva per lezioni al passo con i tempi e un grande tavolo dove i docenti potranno fare le loro riunioni.

Il tutto intitolato alla maestra Irma Castri Vespa, mamma del noto giornalista Rai, Bruno Vespa (che ha finanziato la biblioteca) e un tempo docente della scuola, quando ancora gli insegnanti andavano al lavoro a piedi o con la bici. "Ho fatto quello che avrebbe fatto qualunque aquilano che ne avesse avuta la possibilità", ha commentato Vespa durante la cerimonia di inaugurazione: "Ridare un po' di normalità a questi ragazzi mi fa piacere - aggiunge - Ora però L'Aquila deve andare avanti. Vorrei che il terremoto portasse a questa città la forza per tornare piena di vita e genio artistico come un tempo".

Gelmini ha consegnato ai



parenti dei bambini della scuola scomparso la notte del terremoto una targa ricordo. "A loro (si tratta di Davide e Matteo Cinque e Fabrizia Vittorini, ndr) intolleremo il laboratorio d'arte e la palestra", ha aggiunto la preside. "Il dolore per queste scomparse resta ed è difficile da superare - ha sottolineato Gelmini - Il terremoto, comunque, mi ha dato la possibilità di conoscere gli aquilani di cui ho potuto cogliere il cuore, la tenacia e la capacità di reagire. La scuola in Abruzzo ha dato il meglio di sé. Dopo quel giorno di aprile sembrava impossibile riaprire gli istituti, invece l'anno è ripartito regolarmente grazie soprattutto alla disponibilità degli insegnanti". La biblioteca in una prima fase è stata aperta solo agli alunni, ma è l'intenzione della preside è quella di renderla disponibile al territorio.

Mostra a Montecitorio: come adottare un restauro

La solidarietà e la ricostruzione passa anche per l'arte. Ne è un esempio 'L'Aquila, l'arte ferita delle chiese del centro storico', la mostra recentemente ospitata a Montecitorio: la Camera dei deputati ha esposto 21 opere appartenenti alle chiese del centro storico dell'Aquila

e danneggiate dal terremoto. Scopo principale di questa iniziativa è quello di far "adottare" un restauro, attraverso un contributo da destinare all'Arcidiocesi dell'Aquila. La mostra, che è stata aperta al pubblico dal 25 gennaio al 26 febbraio 2010, è stata inaugurata, in diretta sulla web tv di Montecitorio, il 25 gennaio, presso la Sala della Lupa, con gli interventi del presidente della Camera, Gianfranco Fini, del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e dell'ex presidente del Senato, l'abruzzese Franco Marini.

L'iniziativa prevedeva l'attivazione di un conto corrente intestato all'Arcidiocesi dell'Aquila, per versare i contributi per il restauro. "Il recupero dell'Aquila come città d'arte costituisce non solo un imperativo morale legato all'esigenza di conservare il patrimonio artistico nazionale, ma anche un obiettivo fondamentale per consentire al capoluogo abruzzese di accelerare la sua piena rinascita civile ed economica". Questo il commento del presidente Fini che ha anche spiegato che la mostra "è un'iniziativa culturale unica nel suo genere. Per la prima volta sono state esposte al pubblico 21 opere danneggiate dal terribile ter-

remoto dell'aprile dello scorso anno, opere precedentemente custodite in diverse chiese de L'Aquila e della Provincia". Quindi, ricorda "l'azione tempestiva del Governo e l'impegno delle forze di polizia, dei vigili del fuoco, dei funzionari delle soprintendenze e dei volontari" grazie ai quali, sottolinea, "è stato possibile il recupero e la messa in sicurezza di questi capolavori". Per questo motivo, spiega, "si è voluto ricreare un percorso che richiama l'immagine di un cantiere all'interno di una Chiesa colpita dal sisma, mostrando al pubblico le opere danneggiate e ferite come se si entrasse all'interno di un edificio terremotato e proponendo ai visitatori le opere d'arte così come sono state recuperate, con la loro storia e, purtroppo, con i danni subiti".

L'iniziativa, insomma, "non nasce solo dall'esigenza di promozione artistica delle opere, ma anche e soprattutto dal desiderio di mantenere viva l'esigenza di restituire agli aquilani il patrimonio architettonico e artistico della loro città". Per questo si è deciso di dare vita a una "gara di solidarietà" tra i cittadini, per adottare e salvare le opere d'arte, attraverso donazioni necessarie per i restauri.

A black and white photograph of a severely damaged building. The structure is partially collapsed, with large sections of masonry and debris falling away. A car is partially buried in a pile of rubble in the foreground. The scene is one of significant destruction.

agenzia
DIRE

agenzia di stampa quotidiana

documentazioni informazioni resoconti

Agenzia quotidiana d'informazione parlamentare e legislativa

Via Giuseppe Marchi, 4 – 00161 Roma

Tel. (06) 45.499.500 r.a.

Pubblicazione per la **Presidenza del Consiglio dei Ministri**



(fuori commercio)